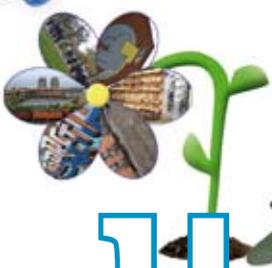


Percorsi partecipati per la fruizione condivisa di spazi urbani



Laboratorio Partecipato Quartiere San Donato

Da Via Zago a Via Pezzana: proposte e indicazioni
per coltivare assieme una buona convivenza

Premessa

Il presente documento è frutto del percorso partecipato previsto dal progetto “**BOxTUTTI- percorsi partecipati per la fruizione condivisa di spazi urbani**” promosso, nel quadro della Legge Regionale del 2010 per l’attivazione di percorsi partecipativi, dal Comune di Bologna- Progetto Sussidiarietà e Partecipazione, dal Quartiere San Donato, Quartiere Navile e Quartiere San Vitale in collaborazione con l’Associazione Oltre, L’Associazione Centrotrecento e il Ces.Co.Com dell’Università degli Studi di Bologna. Il progetto vuole essere un ‘occasione per definire, nei tre quartieri, l’uso dello spazio urbano nelle aree di intervento attraverso percorsi di progettazione partecipata attraverso l’attivazione di laboratori territoriali partecipati concepiti come spazio fisico e simbolico.

Nello specifico del **Quartiere San Donato** il percorso aveva l’**obiettivo** di raccogliere indicazioni e proposte per **azioni di rigenerazione urbana** per promuovere spazi ed occasioni di convivenza, socialità e cura del territorio, in un’ottica di responsabilità reciproca, sostenibilità e miglioramento della coesione sociale in un’area del Quartiere compresa tra Via Zago e Via Pezzana. Si riproponeva inoltre di facilitare una proficua **connessione tra le realtà organizzate (associazioni/enti/gruppi) e non (cittadini) dell’area.**

Le **fasi del percorso** sono state in sintesi: Presentazione e condivisione del percorso (29 ottobre 2012 e l’8 Novembre 2012 incontri con associazioni e gruppi di cittadini, incontro pubblico aperto a tutta la cittadinanza 24 Novembre); Esplorazione ed ascolto del territorio (interviste e colloqui singoli e di gruppo e una Camminata di Quartiere realizzata il 1 Dicembre 2012, incontro di restituzione il giorno 19 Dicembre); Elaborazione di proposte (9 marzo 2013: una giornata di lavoro condotta con la metodologia dell’Open Space Technology, uno spazio aperto in cui ciascuno può proporre un tema/idea da discutere in un gruppo e su cui elaborare delle proposte, 2 Aprile Tavolo di negoziazione per giungere all’elaborazione di un documento finale basato su quanto raccolto nell’incontro del 9 Marzo da presentare al Quartiere; Avvio dell’iter amministrativo e delibera da parte del Quartiere sul documento di proposta dando decisione motivata rispetto alle proposte emerse (entro fine Maggio).

Di seguito le proposte ed indicazioni emerse e condivise nel percorso.

Piano di lavoro: proposte e indicazioni

Le proposte e le indicazioni di seguito presentate riguardano due dimensioni tra loro intrecciate:

- 1) **lavoro di rete territoriale**: su questo aspetto vengono riportate alcune iniziative che possono facilitare il lavoro di rete, alcune vedono un più diretto impegno del Quartiere altre delle associazioni e dei cittadini.
- 2) **presidio sociale e culturale** in luoghi significativi dell'area che faciliti la **convivenza** e promuova un processo di **rigenerazione urbana**.



Uno degli slogan che maggiormente rappresenta lo spirito del percorso partecipativo

Lavoro di rete territoriale

Dovrebbe in primo luogo prefigurarsi come lavoro di rete **promosso dal Quartiere in sinergia con le associazioni, i gruppi di cittadini, il privato**, in un'ottica di **sviluppo di comunità** e quale cornice di riferimento per i diversi ambiti di intervento, iniziative sociali, culturali, educative intraprese sul territorio.

1.1 Approccio: il lavoro di rete dovrebbe basarsi su una **progettazione orientata a**:

- ❶ promuovere **modalità di coinvolgimento** dei soggetti e le realtà cui ci si vuole rivolgere che tengano conto del chi, ma anche del come si entra in relazione, dei livelli di coinvolgimento possibili. Questo consente infatti di dar vita ad una progettazione in grado di promuovere una partecipazione basata su un **ascolto attivo** e non una progettazione calata dall'alto rivolta a "beneficiari" di un progetto. Si ritiene che sia a tal fine utile promuovere un percorso di individuazione ed attivazione di **opinion leader** nel territorio, che vengano riconosciuti come interlocutori da parte delle istituzioni, in grado di promuovere una comunicazione e un coinvolgimento allargato delle diverse comunità di riferimento.
- ❷ una visione dei luoghi non solo come luoghi "geografici", ma soprattutto **come luoghi di relazioni**.

1.2 Strumenti e modalità:

- ❶ si ritiene che l'istituzione di un **tavolo permanente** su quest'area sia necessario per dare continuità a questo percorso e per promuo-



Un momento
dell'OST del 9
marzo

vere un lavoro di rete, una **progettazione condivisa** che di volta in volta valuti e definisca priorità di intervento, ruoli, risorse, che sappia quindi anche mettere in luce e comporre diversi posizionamenti esistenti in termini di capacità di intervento e necessità di accompagnamento e sostegno. Il percorso ha consentito di individuare alcune

azioni e piste di lavoro prioritarie (presentate al punto 2 successivo). Su ciascuna si ritiene vada fatto un lavoro, in sinergia con il Quartiere, per comprenderne fattibilità, obiettivi percorribili a breve, medio e lungo periodo. Questo lavoro di pianificazione si ritiene possa essere facilitato dall'istituzione del tavolo qui richiamato.

- ② **Conoscenza -informazione -comunicazione:** sono state individuate alcune attività ed azioni partendo dal rilevamento delle seguenti criticità che influenzano lo sviluppo di un lavoro di rete: si è un piccolo pezzo di territorio con alto numero di realtà impegnate, ma di cui spesso non si ha conoscenza; ignoranza del ruolo e degli attori che stanno sul territorio, non conoscenza dei servizi di riferimento ai quali rivolgersi; immaginario che si ha dei alcuni luoghi, spesso negativo e basato su stereotipi.

Si ritiene quindi necessario operare sia nella direzione di una maggiore conoscenza tra le associazioni, ma anche di queste da parte degli abitanti del territorio, affinché ci sia un'informazione più capillare rispetto ai tanti progetti delle tante associazioni e in modo da favorire nel contempo una maggiore sensibilizzazione dei cittadini rispetto agli spazi pubblici. Alcune **iniziative** che il **Quartiere** potrebbe promuovere e facilitare in collaborazione con le associazioni e gruppi di cittadini:

- creare un **portale online delle associazioni** per la reciproca conoscenza tra le associazioni e facilitare lo scambio di risorse e competenze. Tale portale potrebbe oltre che fornire i contatti delle associazioni, segnalare anche la disponibilità di materiali, risorse che si possono scambiare, avere dei forum tematici.
- fare attività di benchmarking per **replicare le best practices**. Tenendo inoltre in considerazione il futuro accorpamento del Quartiere San Donato a San Vitale, ci si potrebbe associare a loro, entrare nei loro canali, usare la loro rete.
- per facilitare sia le associazioni nella loro progettazione che i cittadini nel loro vivere il Quartiere si propone invece di: stilare una

sorta di “**carta dei servizi**” oppure un vademecum che serva a chiarire chi deve fare cosa, come ci si deve muovere e chi si deve attivare ad esempio se un soggetto, un’associazione vuole proporre un progetto, avere degli spazi. Tale carta/vademecum dovrebbe servire anche a far sì che non si creino sovrapposizioni, tra amministrazione e amministrazione e tra amministrazione e cittadini, non solo associazioni (quindi anche senza una forma giuridica riconosciuta).



Un'immagine dell'OST organizzato presso la residenza Alma Mater il 9 marzo scorso

Iniziative che potrebbe vedere invece un ruolo più attivo delle **associazioni e dei cittadini**, sempre con il sostegno del Quartiere:

- creare o ristrutturare le **bacheche sul territorio** ad uso delle associazioni per conoscersi e far conoscere i propri programmi ed eventi. Un luogo in cui poter creare un punto informativo/bacheca è la Coop. Questa iniziativa si potrebbe configurare come un’azione di arredo urbano, con uso di materiali di riciclo, che vede il coinvolgimento dei giovani del territorio.
- realizzare **momenti laboratoriali comuni aperti e rivolti alla cittadinanza** coinvolgendo ad esempio gli anziani e la popolazione. Un momento in cui le associazioni si possono conoscere e si mostrano al territorio coinvolgendolo.

1.3 Ruoli e rapporti tra istituzioni-privato sociale- cittadini

Va rivisto e ri-definito il rapporto tra istituzioni/quartiere, il privato sociale e cittadini per un migliore lavoro di rete. In tal senso si ritiene necessario:

- ① riflettere su come rendere la struttura burocratico-amministrativa più morbida e flessibile per chi presidia ed è sul territorio.
- ② un impegno del Quartiere ad assumere un ruolo di: facilitazione dell’informazione e della comunicazione tra le associazioni, e tra queste e i cittadini, sulle iniziative promosse (comunicazione interna

ed esterna) e di coordinamento e messa in rete. Il Quartiere dovrebbe far coagulare diversi progetti in uno unico in modo da agevolare la ricerca fondi.

- 3 una responsabilizzazione del Quartiere rispetto al fundraising insieme alle realtà associative che vi hanno partecipato mediante una partnership con le associazioni chiedendo un finanziamento agli attori economici del territorio. La prospettiva dovrebbe quindi essere quella di sostegno alla ricerca fondi per progetti mediante il coinvolgimento di realtà economiche che operano su questo territorio, più che di ricerca di sponsor. Un soggetto cui ci si può rivolgere è ad esempio la COOP: c'è infatti sia la possibilità di presentare progetti per richiesta di finanziamento che Coop dà per progetti sociali. Esiste inoltre l'iniziativa della COOP "ausilio per la spesa" che potrebbe coinvolgere gli anziani nelle proposte delle associazioni. Si segnala che un progetto che ha bisogno di questo tipo di sostegno è quello della ri-piantumazione del parco (descritto più avanti).
- 4 operare nella direzione di una partecipazione diffusa a vari livelli. E questo passa per:
 - un "avvicinamento" tra istituzioni ed associazioni;
 - un impegno della PA a dare risposte chiare e motivate alle istanze che emergono dal territorio;
 - un'attenzione alle forme e alle modalità della partecipazione (ad esempio tenendo conto degli orari e dei luoghi);
 - la partecipazione dei cittadini alla decisione di interesse pubblico;
 - la promozione di un cultura e delle prassi della partecipazione anche dentro le istituzioni;
 - rendere le commissioni di Quartiere, che sono i luoghi "più istituzionali", periodicamente itineranti (presso ad esempio associazioni) e aperte ai cittadini.

*Un momento della
"camminata di
quartiere" del 1
dicembre 2012*



Attività, azioni e piste di lavoro per un presidio sociale e culturale, la convivenza e la rigenerazione urbana

Sono state individuate attività che possono essere promosse nel breve-medio periodo, ma anche azioni e piste di lavoro di lungo periodo e che richiedono l'attivazione e il coinvolgimento di più soggetti istituzionali e non.

2. 1 Migliore utilizzo, messa in rete ed apertura degli spazi presenti nel territorio

Nell'area di riferimento del progetto (Via Zago - Via Pezzana) ci sono differenti spazi su cui poter lavorare. L'approccio da promuovere dovrebbe essere non tanto quello di immaginare nuovi spazi, ma di "immaginare cose nuove negli spazi che già esistono", secondo un "processo orientato all'utilizzo più che alla costruzione" e quindi: valorizzarli e soprattutto agire nella direzione di un migliore loro utilizzo, più rispondente ai bisogni che il territorio esprime e con una loro maggiore apertura verso l'esterno, verso le diverse realtà organizzate, ma anche i cittadini.

Un migliore utilizzo passa quindi per un impegno sia da parte delle Istituzioni che delle Associazioni e gruppi di cittadini finalizzato a:

- 1 promuovere un utilizzo degli spazi nell'ottica del lavoro di rete, basato quindi sull'individuazione di **interessi condivisi e comuni** e non quindi su un mero utilizzo strumentale (es. necessità di spazio per un evento);
- 2 lavorare affinché tutti coloro che abitano nella zona sentano di poter partecipare attivamente e quindi non rimanere dei meri fruitori di eventi;
- 3 considerare i luoghi non solo come risposta ai bisogni di persone in difficoltà, ma vederli anche come luoghi in cui passare del tempo (funzione di socializzazione);
- 4 lavorare verso un **senso di appartenenza ai luoghi**;
- 5 affrontare la questione gestionale a livello di Quartiere, cercando di capire come promuovere un **ricaduta positiva degli spazi esistenti sul territorio**, portando avanti le buone prassi e al contempo rilevando le cose che non funzionano, eventualmente pensando anche ad una ri-destinazione di luoghi nella direzione dell'apertura alla comunità.



Un murales
realizzato all'interno
del progetto Frontier

l'esterno.

Sono stati individuati alcune realtà con le quali, in sinergia con il Quartiere e il Comune (nello specifico l'Istituzione per l'Inclusione Sociale), si potrebbe avviare un percorso di valorizzazione e lavoro di rete: l'Italicus, lo Zonarelli, l'Alma Mater. La percezione che si ha è infatti quella di isolamento per quanto concerne l'Italicus e l'Alma Mater, e di luogo poco "riconosciuto" dalle realtà che vivono il Quartiere per quanto riguarda lo Zonarelli, che pur essendo abitato da molte associazioni non appare sufficientemente collegato con

2.2 Avvio di percorsi di animazione sociale e mediazione nei condomini e spazi comuni

Esperienze di animazione e socializzazione nei condomini vanno portate avanti con l'obiettivo di promuovere una buona convivenza, ma anche una partecipazione attiva degli abitanti. Partendo dall'analisi di criticità e difficoltà riscontrate in esperienze precedenti si ritiene che la progettazione di iniziative di questo tipo debbano: lavorare sul legame, la comunicazione con i soggetti privati che amministrano i condomini, che vanno contattati, sensibilizzati, a volte sono infatti dei "corticini un po' estranei" dal territorio; promuovere una sensibilizzazione culturale all'interno delle realtà condominiali per creare "l'humus" adeguato in grado di accogliere proposte di animazione e per coinvolgere gli abitanti come soggetti attivi di tali proposte. Questo aspetto nella progettazione in questi luoghi va tenuto in conto e bilanciato con gli aspetti più "procedurali" (esistono delle regole, ci sono tempistiche e modi di agire che devono essere rispettati).

- ① Proposte attivabili nel breve periodo:
 - un evento pubblico o semi pubblico coinvolgendo gli amministratori privati e non dei condomini. Sono infatti delle figure fondamentali, perché diventano un osservatorio e un attivatore delle risorse, delle antenne. Vanno non solo "raggiunti", ma anche coinvolti attivamente.
 - Nell'ambito del progetto (già realizzato) degli orti sui tetti si possono promuovere attività condivise quali cinema sui tetti, ma anche pranzi condominiali
- ② Proposte, attivabili nel medio- lungo periodo:

- un percorso strutturato di mediazione nel contesto di condomini ERP. Potrebbe essere un percorso che porta all'istituzione di figure con il ruolo di **“referenti di condominio”**, in grado anche di facilitare un lavoro di costruzione di comunità educante. La definizione (ruolo, funzione, modalità di lavoro etc) di tali figure dovrebbe essere oggetto di riflessione condivisa tra Istituzioni (quali Acer, Comune, Quartiere), associazioni e figure professionali (ad. Esempio educatori) eventualmente già attive nell'area.

- Avvio del progetto **Orto sociale “Virgulti creativi”**: il progetto si ripropone di promuovere un senso di appropriazione di uno spazio, facilitare la gestione di conflitti creando degli spazi di relazione, riconoscendo il valore della diversità sociale, superando barriere materiali e di interazione, creando uno spazio trasversale per coltivare le diverse aree culturali. Alcuni aspetti centrali del progetto sono quindi: orti sui tetti per aprire il dialogo; dall'orto del condominio all'orto di quartiere aperto a tutti; i giovani dello spazio orti sui tetti come facilitatori di un processo di inclusione sociale; i giovani come mediatori culturali; l'orto come luogo dove si può esprimere il riconoscimento delle diversità

Il progetto si articola nelle seguenti azioni:

- “I graffiti nell'orto”: I ragazzi con un aiuto di un graffitario disegneranno i muri del tetto, fanno una farfalla, una melanzana, una statuetta Indù.
- “I Pallet arcobaleno”: prendono i pallet e vengono riassemblati per costruire oggetti.
- “Mercatino di beneficenza”: vendere le fragole piantate dentro un water per autofinanziamento, per finanziare l'orto sociale.
- “In arte orto”: organizzare uno spettacolo con i ragazzi dei condomini a cui seguirà un aperitivo con i prodotti dell'orto.

2.3 Promozione di iniziative di presidio sociale e culturale nel Giardino Parker Lennon

Il Giardino è stato già oggetto di progettazione partecipata e continua



Due immagini significative del progetto di orticoltura sui tetti dei palazzi

ad essere un luogo significativo che impone una riflessione su come promuovere un presidio sociale e culturale non solo nel periodo estivo, ma anche in inverno.

Proposte:

- 1 partire da **piccole attività, concrete, condivise, ma in ottica di continuità.**

Alcune attività descritte in questo documento di proposta (si rimanda alla parte relativa alla comunità educante) possono essere attivabili nel breve e medio periodo e altre sono già in programma per il periodo maggio-giugno, ma si ritiene che sia necessario darsi un **orizzonte temporale, che potrebbe essere di 6 mesi, su cui sperimentare azioni comuni.** Tale sperimentazione potrebbe essere pianificata all'interno di un tavolo quale quello richiamato all'inizio del presente documento e che si fondi su un lavoro di rete e su modalità che non siano legate all'estemporaneità di un evento.

- 2 promuovere interventi per una **migliore agibilità del parco**, che influenza il suo utilizzo, la possibilità di abitarlo e viverlo.

Ci sono in particolare due attività che necessitano un sostegno del Quartiere e allo stesso tempo un coinvolgimento allargato e diffuso degli abitanti del Quartiere: l'attività di **pulizia del parco e l'intervento di ri-piantumazione.** Questi due interventi potrebbero essere un progetto su cui sperimentare un percorso teso a sviluppare il senso di appartenenza e di comprensione della valenza di questi luoghi come beni comuni, che se fatta insieme può trasformarsi anche in un'occasione di relazione e condivisione tra persone portatrici di diverse biografie, culture, interessi, ma accomunate da una passione comune. L'obiettivo è anche quello di riappropriarsi del parco, favorire una diversa e più intensa partecipazione da parte degli abitanti del quartiere, reagendo in maniera pro-attiva al degrado e all'abbandono e disturbando le attività illecite che vi si svolgono. Per quanto riguarda la pulizia del parco è prevista la domenica come contributo a integrazione del servizio periodico settimanale già previsto a carico della cooperativa aggiudicataria del bando nel giorno di non svolgimento del servizio, a favore della comunità che frequenta il parco, e che ha il desiderio di trovare un luogo pulito e accogliente anche la domenica. Si ritiene però necessario ed auspicabile riuscire a coinvolgere altri cittadini interessati a realizzare l'obiettivo descritto dato che tale attività è stata svolta con una certa periodicità da una sola persona da giugno a settembre con l'eccezione

della giornata di Pulimondo (iniziativa di Legambiente) svolta il 30 settembre in collaborazione con l'associazione di Fascia Boscata. Il progetto in studio di ripiantumazione del manto erboso in alcune porzioni di parco ormai inaridite ha l'obiettivo di vedere realizzato il ripristino del terreno per evitare il manifestarsi di nuvole di polvere che rendono la frequentazione di certe aree del parco sgradevole. L'obiettivo è quello di coinvolgere i residenti in un progetto di cittadinanza attiva nello svolgimento delle attività pratiche sotto la guida di personale esperto. Entrambi questi interventi necessitano una **progettazione condivisa tra quartiere, cittadini e associazioni, affinché tali attività siano sostenibili nel tempo**, e non ricadano quindi su singole volontà di cittadini così come, in particolare ad esempio il progetto di rimpiantumazione, necessitano di **un'attività di fundraising** per l'acquisto di materiale di organico di arricchimento del terreno esistente, **che il Quartiere potrebbe sostenere** (nell'ottica di un lavoro di rete come richiamato nella prima parte di questo documento)



Un'immagine evocativa dei rapporti intergenerazionali

2. 4 Promozione di una Comunità educante

L'approccio di intervento dovrebbe essere quello della promozione di alleanze educative e di corresponsabilità degli adulti per essere una comunità educante.

Il tema centrale da affrontare è come possono gli adulti mettersi in rete ed essere veramente una comunità educante? Si è abituati a delegare, a fare la segnalazione, non ci si prende più la responsabilità. Bisogna chiedersi come non delegare.

Si propone di lavorare, nell'ottica di una comunità educante, in particolare su tre ambiti: la promozione di **rapporti intergenerazionali**, il **coinvolgimento di famiglie e genitori**, l'avvio di una **riflessione sui luoghi di aggregazione giovanile**. Si ritiene inoltre necessario coinvolgere i referenti istituzionali sia della commissione educazione/scuola che della commissione cultura assieme: agire a livello di doppia commissione, affinché ci sia anche più comunicazione.

❶ **rapporti intergenerazionali:** la riflessione parte dal rilevare un atteggiamento di autoreferenzialità di mondi, luoghi, realtà: gli anziani vanno al centro anziani, i giovani vanno nel centro per i giovani e



Un murales presso lo spazio della Torretta

quando uno invade il “territorio” dell’altro ognuno si lamenta: è una questione di spazi, di ricerca di canali adatti e creativi per farli incontrare.

Si ritiene che l’approccio dovrebbe essere quello di far prevalere il senso di condivisione dei problemi, anche tra generazioni, ma soprattutto dovrebbe esserci una **condivisione di esperienze**, privilegiando il costruire qualcosa da **fare insieme**.

In quest’ottica, oltre ad agire a livello di Quartiere su una maggiore apertura verso l’esterno di luoghi quali il centro sociale an-

ziani Italicus (come già richiamato in precedenza), possono essere portate avanti e sostenute nel breve- medio periodo alcune attività quali:

- Parata par tot: si potrebbero fare dei laboratori dove gli anziani interagiscano con i giovani e i bambini, es. insegnare a ballare la filuzzi, etc., l’idea è di riunire due generazioni che tra l’altro esprimono la voglia di interagire con gli altri di altre generazioni.
- iniziative che mettano assieme diverse generazioni e culture: attività legate al cibo (giovani e anziani, gruppi di immigrati, e partire dal cibo per creare momenti di confronto); avvio nel Giardino Parker Lennon, mettendo assieme varie associazioni, di attività e laboratori pratici come ad esempio aggiustare una bicicletta o le sfogline e in cui potrebbero essere coinvolti gli anziani;

② **Coinvolgimento dei genitori e delle famiglie:** si rileva a questo proposito una difficoltà ad agganciare le famiglie, che partecipano molto poco ad iniziative. Si ritiene necessario ripensare al modo in cui si cerca di coinvolgerle. Questo aspetto si presenta in parte connesso a quello dei luoghi di aggregazione giovanile presenti nell’area ed in particolare la Torretta.

③ **Luoghi di aggregazione.** La riflessione sui luoghi di aggregazione giovanile dovrebbe essere centrata sia sulla facilitazione dell’aggancio delle famiglie sia sul sostegno al protagonismo positivo dei giovani, dando loro un punto di riferimento.

Proposte di medio- lungo periodo:

- avviare un riflessione condivisa sullo spazio della Torretta che ten-

ga conto di questa duplice necessità prima evidenziata (famiglie e giovani). All'interno del percorso è emerso un aspetto che merita ulteriore confronto ed approfondimento: se la Torretta sia un luogo da aprire ad altre attività e realtà oppure sia un luogo che deve essere solo dei ragazzi. Una sua eventuale apertura ad altri soggetti deve tuttavia tenere in considerazione anche "come potrebbe essere percepito dagli adolescenti il fatto che quello spazio "loro" viene condiviso anche da altre realtà?". Fino ad ora quello è stato uno spazio solo loro e per i ragazzi di quell'età dovrebbe esistere uno spazio che sentono proprio e che possono gestirsi. Per loro potrebbe essere uno spazio in cui la famiglia non la vogliono. I ragazzi della fascia più grande di età vivono quel luogo come importante momento di incontro tra loro, si lamentano infatti dei giorni di chiusura e quando è frequentato dai ragazzini del doposcuola cercano di entrare e non capiscono perché loro non possono entrare in quei momenti. Sarebbe quindi necessario operare su vari binari (fasce di età) in modo da rispondere alle necessità di tutti.

Un elemento da tutti condiviso è invece che l'aggancio delle famiglie al di là dell'utilizzo dello spazio della Torretta, debba passare per una riflessione sulla percezione di questo luogo da parte degli abitanti del quartiere e soprattutto delle famiglie. E' infatti collocata in un'area che è luogo visibile di spaccio, cosa che contribuisce a crearne un **immaginario collettivo negativo** e che fa nascere diffidenza anche da parte dei genitori. Ha però delle potenzialità, è infatti riconosciuta dai giovani come punto di riferimento e di aggregazione, ha inoltre ampia disponibilità di verde in cui immaginare diverse attività, ed oggi si inizia a parlare assieme di questi problemi e delle possibilità di riqualificazione che ci sono in quest'area.

Si ritiene quindi necessario "**rinverdire l'informazione**", in merito alle iniziative che si fanno presso la Torretta, facendo conoscere le attività che vengono svolte, far capire cosa si fa in questo luogo, in particolare modo raggiungendo i genitori e le famiglie per farsi conoscere meglio per sfatare stereotipi e luoghi comuni.

Alcune **proposte** avanzate, **da valutare ulteriormente**, in primo luogo con il coinvolgimento degli educatori e dei servizi educativi del Quartiere e dei ragazzi/e che frequentano il Centro, per una sua **apertura verso l'esterno** e per farla conoscere meglio sono:

- creare momenti di informazione, socializzazione e aggregazione diretti alle famiglie. Pensati anche come momenti ludici/ricreativi;
- coinvolgere le associazioni culturali per organizzare nei locali della Torretta eventi e momenti diretti alle famiglie e alle madri;
- potrebbe essere messa a disposizione per incontri, come fanno

allo Zonarelli, magari una volta alla settimana oppure un incontro al mese, aperto a tutta la cittadinanza, per confrontarsi sulle idee e proposte da realizzare;

- aprire la Torretta a gruppi stranieri gestiti dai genitori;
- creare momenti di confronto informali su tematiche poco approfondite o più difficili da affrontare, quali la religione o le preferenze sessuali;

- **Agire verso l'attivazione anche di altri luoghi oltre che alla Torretta e altri momenti per promuovere occasioni di positiva socialità ed aggregazione.** A tale proposito si ritiene utile ricordare che un'iniziativa di riferimento già realizzata in Quartiere è quella di progettazione partecipata del Centro di aggregazione Panzini, che ora ha un regolamento per il suo utilizzo.

Proposte, attivabili nel breve periodo:

- **attività rivolte ai giovani, con una funzione di socializzazione:** mappa del quartiere, una sorta di caccia al tesoro volta alla conoscenza del quartiere. Già sperimentata e replicabile migliorando il coinvolgimento dei giovani, anche attraverso legami con le scuole e delle associazioni e gruppi della zona; coinvolgimento dei ragazzi/e in attività quali la pulizia del parco o la costruzione di bacheche informative (interventi di arredo urbano, come già richiamato); Laboratorio di Hip Hop.

Un'immagine evocativa della realtà multietnica del Quartiere San Donato



2. 5 Avvio di percorsi di sostegno ai migranti

I percorsi di sostegno ai migranti dovrebbero porre l'accento sia sulle famiglie che sui giovani migranti e cercare soprattutto di adottare una prospettiva di ascolto attivo che si interroghi, come richiamato all'inizio del documento, sul come coinvolgere, attivare, accompagnare. Di seguito vengono riportati gli ambiti di azione e le proposte.

- ① **sostegno alle famiglie immigrate:** si deve porre l'attenzione su due livelli, quello maschile e femminile, soprattutto laddove la parte femminile è la parte più solida e quella più maschile è più fragile. Un'identità sociale debole produce infatti un'identità personale fragile, che produce autoritarismo. Si ritiene quindi necessario lavorare sulla rete, intesa come rete di relazioni, per facilitare le risorse esistenti perché sono le donne che sono il ful-

cro della relazione e modulando al contempo però anche le risposte al maschile per riuscire ad interfacciarsi con la mascolinità.

Proposte:

- attivare una **rete per il sostegno alla famiglia**: per attivare le risorse femminili, per rafforzare le identità maschili come risorse;
- agganciare e attivare una rete di realtà associative e non, gruppi informali, coerenti con questo tema;
- organizzare dei **momenti anche informali** per promuovere una progettualità condivisa.
- partire dalla resistenza culturale: andare a casa delle donne che non possono uscire. L'approccio dovrebbe essere quello di proporre "Il the di condominio come si fa tra amiche", ma per poi arrivare a coinvolgere anche gli uomini, transitando da "I the dei condomini" verso una **dimensione di convivialità e socialità**, lavorando conoscenza e sulla fiducia, per allargare l'inclusione.

- ② **Sostegno alle comunità e ai giovani migranti**: si deve considerare che l'immigrato ha difficoltà a vivere il Quartiere, a partecipare, e prevale la sfiducia. E' importante poter avere punti di riferimento che parlino la tua lingua o abbiano competenze/esperienza sul campo, che fungano da nesso tra le persone e la burocrazia. I giovani di seconda generazione subiscono lo stress dei genitori che non riescono a gestire i problemi burocratici. Faticano a inserirsi a causa delle barriere (lingua, cultura, ..) e vengono presi in carico dagli assistenti sociali, comunque percepiti come muri. Anche in questo caso sarebbe ideale quindi avere come punti di riferimento delle persone che parlano la tua lingua o abbiano competenze trasversali/esperienza di immigrazione (meglio se non italiani).

Proposte:

- operare per un **miglioramento dell'ufficio immigrazione** a livello di Quartiere: oggi c'è un solo funzionario dentro un ufficio, competente in materia, ma meno nell'interazione umana con gli immigrati;
- **assunzione da parte del Quartiere di un ruolo in questo ripensamento**, anche studiando positive esperienze, in altri quartieri o città in cui esiste un ufficio di immigrazione;
- attuare una semplificazione della vita al cittadino, **indicando i percorsi e dando informazioni su permessi di soggiorno (cosa fare e come farlo)**;
- **mediare tra cittadino e ufficio immigrazione** per assisterlo nella compilazione dei documenti, magari tramite realtà/associazioni

di volontari già presenti, o anche individui che siano legittimati, ufficialmente riconosciuti;

- istituire un **albo di persone che si propongono come mediatori esperti**. Che fungano anche di integrazione/affiancamento al funzionario del quartiere;
- istituire un **luogo fisico di quartiere che venga riconosciuto ufficialmente** (moschea, consultorio, attività ludiche...). Oggi sono solo informali, ma non interagiscono con l'amministrazione;
- attivare uno **sportello di accompagnamento**.
- attivare **luoghi e modalità aggregative che tengano conto delle necessità dei giovani immigrati**, dove possano sentirsi a casa, con attività e persone che non ci sono alla Torretta.
- pensare a creare occasioni in cui ci siano, in particolare per i figli maschi, **punti di riferimento maschili positivi**.